

2010: FLAVESCENZA DORATA IN PIEMONTE

Paola Gotta, Chiara Morone

Nell'estate 2010 si è registrato in Piemonte un notevole allarme fra viticoltori e tecnici dal momento che, nei vigneti di alcuni comprensori, si è osservato un ritorno di sintomi riconducibili a Flavescenza Dorata (FD).

Il Servizio Fitosanitario Regionale (SFR) ha potuto confermare direttamente nel corso di sopralluoghi e controlli in queste aree una elevata presenza sia della malattia sia dell'insetto vettore, il cicalidide *Scaphoideus titanus*.

La situazione attuale

Nelle altre regioni italiane, in cui la malattia è presente insieme a "Legno Nero" (LN - a volte l'entità di quest'ultima supera FD), non si sono verificate particolari aggravamenti, mentre in Piemonte, dove le analisi confermano comunque una **preponderanza di Flavescenza dorata** (91% dei casi positivi), la situazione si presenta critica (A).

Già nell'estate del 2009 il Settore Fitosanitario aveva rilevato una persistente presenza di numerose popolazioni di *S. titanus* ed un loro aumento in alcune aree viticole piemontesi, il che poteva far supporre un'aggravarsi della situazione.

Gli effetti di un insufficiente controllo del vettore si manifestano in prevalenza l'anno successivo, per tal motivo ad inizio stagione vegetativa 2010 era stata data particolare allerta, dal momento che, una significativa presenza dell'insetto vettore predispone ad una recrudescenza di FD.

I dati oggettivi raccolti dimostrano un sicuro abbassamento della guardia circa la malattia e i **trattamenti insetticidi**, che non vengono eseguiti in modo omogeneo sul territorio.

Le zone più a rischio

Le aree più intensamente vitate, generalmente non sono state interessate dall'impennata della malattia, mentre nelle zone in cui oltre alla viticoltura sono presenti **vigneti abbandonati** e **aree boscate** con viti inselvaticate la situazione nel 2010 è risultata molto preoccupante.

Le strategie di **lotta obbligatoria** indicate dalla Regione Piemonte si basano sulle evidenze scientifiche attualmente disponibili sulla malattia e sul suo insetto vettore, oltre all'esperienza maturata in altri distretti viticoli, italiani ed esteri, dove FD è stata contenuta con successo. In Francia, ad esempio, le azioni di lotta che oggi si stanno applicando da noi, condotte per decenni con costanza e impegno civico da parte di tutto il mondo agricolo, hanno permesso di normalizzare la situazione. L'applicazione delle regole a macchia di leopardo non aiuta a risolvere la situazione e aumenta i dubbi sull'efficacia delle strategie di intervento anche in coloro i quali le seguono scrupolosamente.

Resta in ogni caso assolutamente importante, analizzare i punti deboli e critici della situazione piemontese; tenuto conto che, forse, a influenzare la manifestazione sintomatologica della malattia contribuiscono fattori climatici ad oggi non riconosciuti.

Trattamenti insetticidi

In numerosissimi casi e specialmente dove la viticoltura è meno professionale, i trattamenti insetticidi obbligatori non vengono eseguiti o non sono svolti in modo corretto. Tale fenomeno appare in certe zone esteso (grafico 1).

Anche l'individuazione del giusto **momento** in cui effettuare l'applicazione è particolarmente importante; il controllo della presenza dei giovani di scafoideo prima di iniziare la difesa chimica è l'unico metodo che permette un'accurata ricerca dell'insetto; il **monitoraggio** degli adulti con trappole cromotattiche permette di avere informazioni sia sull'efficacia del trattamento insetticida sia sul rischio di spostamenti dall'esterno.



(A) - Sintomi di FD su giovani germogli. Pare che essa si manifesti più precocemente rispetto a Legno Nero. Ciò rappresenta l'unica possibilità empirica per distinguere in campo i due giallumi

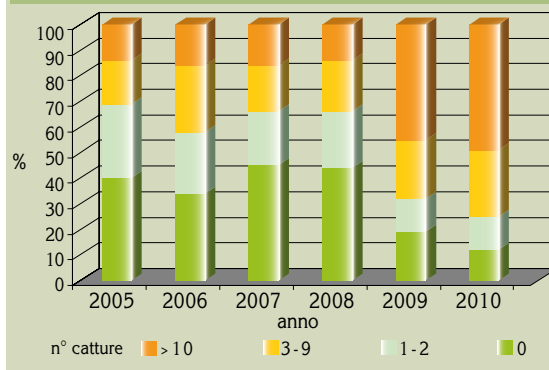
Si deve comunque tener presente che le trappole forniscono un'indicazione parziale dei reali quantitativi di polazione in un vigneto.

Sarebbe importante che oltre ai controlli condotti dal Settore Fitosanitario si diffondesse fra i viticoltori una certa sensibilità a questa pratica.

Luoghi rifugio per l'insetto

I dati risultanti dalle catture degli adulti di scafoideo mediante trappole cromotattiche mostrano una maggiore presenza dell'insetto lungo il limite dei vigneti trattati rispetto al centro degli stessi, specialmente quando essi confinano con **vigneti abbandonati**, **gerbidi** e **boschi** dove si trovano ricacci di vite selvatica. Queste zone rifugio, particolarmente importanti per l'insetto vettore nel periodo dei trattamenti, sono in certe aree troppo numerose; il SFR utilizza tutti gli strumenti legislativi a disposizione per ingiungere la puli-

(B) - Evoluzione delle catture di *Scaphoideus titanus* in situazioni a rischio epidemico in Piemonte



(C) - Su varietà a bacca nera, FD spesso si manifesta con diffusi arrossamenti del lembo fogliare, consistenza cartacea e arrotolamento dei margini verso il basso.



Gestione del vigneto

La presenza di piante sintomatiche in vigneto durante la stagione estiva è un elemento che favorisce la trasmissione di FD da viti infette a viti sane; il SFR ha sempre consigliato e nelle zone focolaio ha prescritto l'**estirpo delle viti** con sintomi; una misura di contenimento valida se tempestiva è l'**eliminazione dei tralci sintomatici** ai primi segnali di comparsa della malattia,

anche senza estirpare subito l'intera pianta. Ovviamente rappresenta un impegno notevole per il viticoltore, ma può aiutare a ridurre il rischio che gli insetti vettori presenti si infettino e diffondano la malattia.

Dalle ricerche condotte nel corso degli ultimi anni, emerge infatti che solo le viti sintomatiche infettano il vettore, mentre le viti andate in **remissione**, che dunque cessano di mostrare i sintomi di FD, non sono più infettanti e dunque non trasmettono la malattia.

Nei primi anni dell'epidemia i rilievi su scafoideo indicavano che i vigneti recentemente abbandonati erano i maggiori responsabili nel fungere da serbatoio di malattia e vettore mentre i boschi e gerbidi con vite inselvaticata giocavano un ruolo marginale; con il passare del tempo, sono aumentate le catture in tali situazioni e gli scafoidei catturati presentavano all'analisi molecolare il fitoplasma al loro interno. Nelle aree intensamente vitate in cui il controllo del vettore è ottimale vi sono situazioni in cui è sufficiente anche un solo trattamento insetticida; in aree disomogenee è necessario eseguire 3-4 applicazioni per proteggersi dalle ricolonizzazioni con un aumento di spesa e un maggior impatto ambientale.

Nel corso degli ultimi anni si è diffusa nel settore vivaistico viticolo la pratica della **termoterapia**; si tratta di una metodologia utile per ridurre le potenziali infezioni latenti nel materiale di propagazione. Nel 2010 si è verificato che vigneti al 4°-5° anno presentassero discreta presenza di piante infette anche se costituiti con materiale termotrattato. In realtà tali vigneti erano impiantati in areali molto disomogenei e con presenza di vigneti abbandonati o gerbidi con viti inselvaticate.



(E) - FD provoca diminuzione della produzione, disseccamento del grappolo a partire dalle punte, e la mancata maturazione dello stesso.

L'esperienza francese e anche alcune svoltesi in Piemonte durante i progetti pilota comunali dimostrano che il problema della diffusione di FD deve essere affrontato a livello locale: se infatti il singolo viticoltore non può liberarsi da solo da questa malattia, neppure si può pensare che la Regione, oltre al coordinamento, al controllo e alla divulgazione, possa occuparsi anche di controllare capillarmente tutto il territorio vitato piemontese e valutare in proprio ed in ogni zona il grado di adempimento e l'efficacia di tutte le azioni previste dai piani di lotta.

Il problema a livello locale

L'esperienza francese e anche alcune svoltesi in Piemonte durante i progetti pilota comunali dimostrano che il problema della diffusione di FD deve essere affrontato a livello locale: se infatti il singolo viticoltore non può liberarsi da solo da questa malattia, neppure si può pensare che la Regione, oltre al coordinamento, al controllo e alla divulgazione, possa occuparsi anche di controllare capillarmente tutto il territorio vitato piemontese e valutare in proprio ed in ogni zona il grado di adempimento e l'efficacia di tutte le azioni previste dai piani di lotta.

ta. Per rendere maggiormente efficace il contrasto ad FD è importante che anche le comunità locali si mobilitino, valorizzando con il coordinamento delle amministrazioni comunali il grande patrimonio di esperienza agronomica disponibile sul territorio.

È importante dunque che l'esperienza dei progetti pilota, cui collaborano diversi Comuni piemontesi, in collaborazione con le Organizzazioni Professionali Agricole, le Provincie e con il coordinamento della Regione stessa, si amplifichi e si diffonda, in modo da trovare per ogni areale la "ricetta", cioè l'insieme delle azioni adatte alle specifiche caratteristiche di quel territorio.

L'attuale situazione piemontese in merito a flavescenza dorata richiede alcune riflessioni e la necessità di ribadire una serie di punti fondamentali:

la flavescenza dorata è una malattia causata da un fitoplasma che viene trasmesso attraverso un insetto vettore, il cicadellide *Scaphoideus titanus*; nella situazione piemontese la ricerca di eventuali altri insetti vettori risulta secondaria; il decreto di lotta obbligatoria prevede proprio la lotta al vettore perché in questo modo si previene la trasmissione della malattia; adagiarsi sui risultati ottenuti trascurando la lotta insetticida al vettore è molto pericoloso: se il vettore aumenta, l'epidemia riesplode; pensare di smettere di contenere il vettore quando la malattia sembra essere diminuita è un grave errore, occorre piuttosto quantificare la popolazione dello stesso per effettuare trattamenti più mirati.

Paola Gotta, Chiara Morone
Regione piemonte - Servizio Fitosanitario
virologiaregione.piemonte.it



(D) - Gli arrossamenti tipici per le cv a bacca nera, vengono sostituiti da diffusi ingiallimenti per le varietà bianche.